

INTERVISTA

Alberto Meomartini

«Solo la formazione porta vero sviluppo»

IMAGOECONOMICA

MILANO

Cristiana Gamba

spare «Non c'è altra via per lo sviluppo che un costante dialogo con il mondo della formazione. Questo è il metodo da perseguire, la strada obbligata da percorrere e lo hanno ben capito altri paesi che hanno il debito pubblico più basso del nostro e che non hanno mai smesso di investire nella conoscenza». Alberto Meomartini, presidente di **Assolombarda**, il valore aggiunto della formazione lo conosce bene, lo ha studiato da vicino per anni come presidente della commissione Università di Confindustria.

Presidente, è possibile coltivare la conoscenza in un momento di crisi?

Le imprese hanno capacità straordinarie e non si devono fare prendere dallo sconforto. La strategia sta nel pensare all'oggi e al domani insieme. Male aziende sono consapevoli del valore della conoscenza.

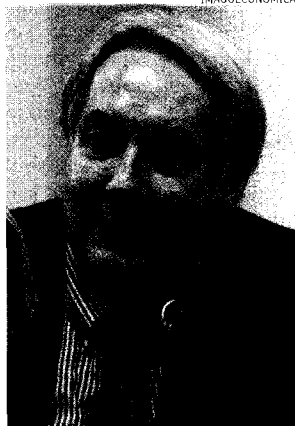
Di "capitani coraggiosi" ce ne sono, quindi.

Sono moltissimi, molti più di quanto si possa pensare, soprattutto tra le piccole e medie imprese. Il contributo che possono portare i giovani talenti in azienda è indiscusso, e le potenzialità che derivano da una buona formazione anche.

Passiamo dall'altra parte della barricata. Tra fuga dei cervelli, salari d'entrata bassi, mancanza di stabilità nei contratti non c'è il rischio che i giovani cessino di investire in formazione?

Stiamo conducendo una battaglia per il riconoscimento del merito. Per quanto riguarda la stabilità, tutti, comprese le società, la cercano. C'è questa rappresentazione distorta del mondo delle imprese che vive di precariato, ma non è così.

**Le imprese cercano laurea-
ti, che in Lombardia sono pa-**



Assolombarda. Il presidente Alberto Meomartini

IL PROGETTO
«Stiamo lavorando con le università per incrociare domanda e offerta»

recchi. Che cosa manca per il matrimonio perfetto?

In Italia permane effettivamente un mismatch tra i titoli più richiesti, a partire dalle aree economico-aziendale, dell'ingegneria, specialmente quella elettronica e industriale, e delle scienze e i titoli di laurea disponibili, tra cui spiccano le lauree umanistiche. Ma anche su questo stiamo lavorando.

In che modo?

Rafforzando il rapporto con le università, che sono poi il centro di formazione dei giovani, i lavoratori di domani. Atenei e imprese devono essere in dialogo continuo.

Avete condotto, come associazione, una grossa battaglia perché la conoscenza tecnica non andasse dispersa. Ai laureati che cosa chiedete?

Una maggiore adesione alle richieste delle piccole e medie imprese che sono a caccia di chi ha intrapreso percorsi accademici scientifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[illegible]